

dell'Austria, non è lontana che di sole seicento mila tonnellate. Ma che cosa avviene?

Avviene, che, mentre Trieste ha quasi tutto il suo movimento di transito, Venezia ha la maggior parte del suo movimento per il consumo.

E questo che cosa vuol dire? Vuol dire che Trieste, dove fu trasportata tutta l'operosità di Venezia, ha una gagliardia forzata e artificiale; vuol dire che Trieste somiglia ad un attendamento a ed Venezia c'è la stabilità; vuol dire che Venezia lavora, lasciatemi passare la similitudine commerciale, come un negoziante che lavori per cassa: Trieste fa gli affari come un negoziante che lavori sul credito, e guai se il giro degli affari si interrompe, guai se il volante si ferma!

Vi è nota purtroppo, onorevoli colleghi, la sorte dei nostri valichi alpini. Il Frejus e la Pontebba riuscirono un disinganno; il valico del Gottardo è impedito dalla Francia mediante la Società *Paris-Lyon-Méditerranée*, che ci fa una guerra accanita di tariffe; un'altra guerra, per la medesima via, ci fa d'altra parte l'Austria colla ferrata dell'Arlberg. Il Brennero è impedito dall'Austria che con le tariffe e fa guadagnare a Trieste, trecento fin quattrocento chilometri di strada a nostro danno. Non ci rimane che il mare, l'antico campo della gloria e della prosperità italiana. E le popolazioni che vi dicono: mantenete il contratto colla *Peninsulare* perchè la grande Società colle sue vaste comunicazioni fa meno sentire ai porti dell'Adriatico la mancanza di un servizio italiano, quelle popolazioni vi soggiungono pure: ordinate sollecitamente i servizi marittimi conforme ai nuovi bisogni, e noi ripercorreremo arditamente il mare. Un ministro promette a noi: voglio risolutamente entrare nella materia, in breve, entro 6 mesi voglio dare alla Camera risoluto il grande problema. E c'è una Commissione che si raccoglie una volta, e in quest' unica volta fa un questionario! Onorevole ministro, non dite che sia ingiustificato il mio lamento. La frase Sagunto cade, mentre a Roma si discute, è una frase che non ha la disgrazia di essere vecchia, ma la disgrazia di esser sempre vera e troppo vera. (*Vive approvazioni — Bene! Bravo!*).

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Comprendo e rispetto gli alti e patriottici sentimenti, che spinsero l'onorevole Galli ad usare un linguaggio così concitato, come ha fatto; ma soffrirà pure che io gli dica che egli fu troppo severo parlando di persone, che non sono qui, e che non gli con-

veniva gittare il biasimo sull'operato di una Commissione, composta di uomini ragguardevoli, competenti e patrioti quanti altri mai, senza conoscere per bene come stiano le cose. Sarà vero, io non lo ricordo, che la Commissione si sia adunata una volta sola. Ricordo però che si è radunata ed ha preparato un grosso questionario che venne diramato per tutta l'Italia, con un termine adeguato per le risposte.

Ora è ben chiaro che la Commissione non dovesse pensare a radunarsi, e prendere deliberazioni innanzi che giungessero le chieste informazioni.

Io credo che l'onorevole Galli avrebbe appieno ragione di lagnarsi se le deliberazioni che saranno prese dalla Commissione avessero veramente un carattere d'urgenza. Ma tutti sanno che i contratti, che sono attualmente in vigore, vanno a scadere non so bene se nel 1891 o 1892; e però le deliberazioni che si dovranno prendere potranno essere rinviate ad altro tempo senza che ne venga alcun danno per la pubblica cosa.

Io non posso adunque menar buone all'onorevole interpellante le ragioni da lui esposte, e ripeto essere io certissimo che la Commissione, composta com'è di uomini ragguardevoli e patrioti, saprà a tempo opportuno presentare le sue proposte; tanto più che già a quest'ora ha saputo raccogliere molti ed interessanti materiali. D'altra parte il Governo crede, a sua volta, di avere avanti di sé del tempo abbastanza largo per poter poi presentare al Parlamento le sue proposte speciali.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Galli Roberto.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Compans, di cui do lettura:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla necessità di immediati provvedimenti atti ad assicurare le regolari comunicazioni ferroviarie fra l'Alta Italia e la capitale. »

Compans. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Compans. Fino dal primo giorno della ripresa dei lavori parlamentari ho creduto opportuno di presentare una interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla necessità di provvedimenti atti a menomare il danno che l'irregolarità del servizio sulle ferrovie italiane arreca all'economia nazionale, al commercio ed all'industria, non che agl'interessi dei privati. Ridotto oggi a svolgere la mia interrogazione, dopo che un'in-